

le, i segni di una crisi e una manifesta
zione della spaccatura prodottasi
all'interno della maggioranza sono
aumentati. Prima la decisione della
relatrice Fiorenza Bassoli, ds come
Marino, di accantonare i 10 testi de-
positati in commissione, tra i quali
quello dello stesso Marino che ve-
deva tra i firmatari anche il capogruppo dell'Ulivo in Senato Anna
Finocchiaro (Ds). Poi, un botta e
risposta tra Marino e Paola Binetti,
che al termine di un convegno
hanno incrociato le lame: il primo
a chiedere che, dopo oltre un anno
di studio, finalmente si arrivasse a
una decisione; la capofila dei teo-
dem della Margherita a rispondere
che di tempo la commissione ne
ha, considerato che la legislatura
dura ancora 4 anni e che dunque si
può proseguire con l'approfondi-
mento della materia. L'altro ieri, la
Binetti ha votato insieme all'opposi-
zione, e contro il solito Marino, la
proposta di rinviare di un'altra set-
timana la discussione generale in
attesa che anche gli ultimi due dise-
gni di legge annunciati, uno dei
Verdi e uno di Rifondazione, fosse-
ro a disposizione della commissione.
Segni, appunto, ma in politica
spesso la forma è anche sostanza.

In attesa di un chiarimento nella
maggioranza, richiesto da una
parte dei Ds l'opposizione si limita
a fare diligentemente il proprio me-
stiere, lasciando volentieri la ribalta
al centrosinistra che sempre più ri-
schia di trasferire questa crisi dalla
commissione all'aula, circostanza
non auspicabile considerati i nu-
meri risicati che la maggioranza
può vantare al Senato. ■

GAY PRIDE. DOBBIAMO LOTTARE PER UNO STATO DI DIRITTO INCLUSIVO ■ DI FRANCESCO BILOTTA E CLARA COMELLI

Non restituimmo le carte d'identità, serve una mobilitazione giudiziaria

■ I riflettori si sono spenti sul Gay Pride. Il trucco è stato lavato via. La festa è finita, ora ricomincia l'impegno concreto per la lotta dei diritti. I giornali del giorno dopo si sono accorti finalmente che il folklore non è tutto e che tra le migliaia di manifestanti c'era la voglia di rivendicare un posto nella società, una società diversa, più rispettosa di ciò che ognuno è, in una parola più giusta.

Per mesi abbiamo parlato di Dico, e la Pollastrini, così come i suoi colleghi ministri (lodevolmente) presenti al Gay Pride (ma solo per un saluto in modo da non scontentare il Palazzo) ha pensato bene di rilanciare la sciagurata iniziativa legislativa del governo, sbagliata innanzitutto perché legittima un'idea che va rifiutata alla radice, ossia che una coppia omosessuale non sia una famiglia e che quindi non possa godere delle stesse tutele di una coppia (eterosessuale) unita in matrimonio. Del resto Prodi lo ha detto e ripetuto in tutti i modi e su questo sono tutti d'accordo nel nascente Partito democratico: una coppia gay non può formare una famiglia, è ovviamente non può adottare dei bambini. Affermazioni che non sono mai accompagnate da una motivazione, che non sia - a volte - fondata sulla propria sensibilità personale o sulle proprie radici culturali cattoliche. Pura ipocrisia che serve a

nascondere la realtà, perché in Italia ci sono già migliaia di famiglie formate da persone dello stesso sesso e sono migliaia i genitori omosessuali che allevano con grande affetto i propri figli.

Pari dignità ed eguaglianza, chiedevano i manifestanti del Gay Pride, ma quelle centinaia di migliaia di persone chiedevano a tutti per prima cosa attenzione.

Il 14 giugno scorso a Firenze è stato depositato il primo ricorso contro il diniego del Comune di pubblicazioni di matrimonio tra due persone dello stesso sesso. Ne ha dato notizia l'Ansa, ma sui quotidiani nazionali non si è letto neppure una riga al riguardo.

Nei prossimi giorni sarà depositato in Cassazione il primo ricorso di una coppia gay sposatasi in Olanda, che intende ottenere la trascrizione del proprio matrimonio nel nostro Paese. Quei due ragazzi, che ormai sono sposati da 5 anni, si sono sentiti dire dai giudici di primo e secondo grado che il loro matrimonio è contrario «all'ordine pubblico».

Infine, due ragazzi che abitano in Toscana chiedono inutilmente da anni il ricongiungimento familiare, visto che uno dei due è extracomunitario. Anche loro presto si rivolge-

ranno alla Cassazione. Tre storie giudiziarie, ma anche tre storie mai raccontate e che quindi quasi nessuno conosce.

Da qualche mese in internet si può firmare un «Manifesto per l'eguaglianza dei diritti» (www.matrimoniodiritto.it). Una firma per dire che matrimonio, adozione, genitorialità sono prerogative anche degli omosessuali. Ha superato le quattromila firme, con qualche assente eccellente e molti cittadini (anche eterosessuali) che credono che questa sia l'attuale frontiera della lotta per uno Stato laico e liberale. In una democrazia si vive bene, se tutti sono rappresentati e tutelati, nel rispetto delle leggi.

Ecco il punto: uno Stato che non abbia leggi a tutela delle minoranze, non è uno Stato inclusivo. E chi non si sente riconosciuto e tutelato come cittadino, perché dovrebbe partecipare attivamente alla cosa pubblica pagando le tasse, lavorando, favorendo la crescita della società che lo circonda?

Restituire le proprie carte d'identità o le proprie tessere elettorali al governo, a testimonianza che gli omosessuali italiani non si sentono trattati come cittadini. È l'ultima proposta dei vertici di Arcigay. Ma

tanto impegno non sarebbe meglio speso per organizzare in tutta Italia una mobilitazione giudiziaria delle migliaia di persone omosessuali quotidianamente discriminate, vittime di violenza, prive di qualsiasi tutela quando decidono di formare una famiglia? La nostra Costituzione consente di rileggere le norme vigenti (anche in materia matrimoniale) per estenderle alle coppie omosessuali. Quale significato politico avrebbe obbligare tutti i Tribunali d'Italia a dare una risposta a questa domanda di giustizia?

Restituire le tessere elettorali o le carte d'identità è simbolicamente un atto di resa. Trascinare lo Stato in Tribunale, invece, significa esercitare i propri diritti, significa testimoniare nei fatti e non solo con gli slogan che i cittadini omosessuali italiani prima che gay, lesbiche, transessuali, bisex, sono appunto cittadini. Secondo alcuni un'opzione del genere è politicamente scorretta, il che dovrebbe far riflettere molto. Se rivolgersi alla magistratura per far valere un proprio diritto è visto come un atto eversivo o rivoluzionario, vuol dire che nel nostro Paese qualcosa non va. ■

Docente di diritto privato nell'Università di Udine; coordinatrice nazionale per la diffusione del Manifesto per l'Uguaglianza dei Diritti

Le proteste non devono mai sembrare una resa

PUBBLICI ED ISTITUZIONI

o che garantisce il sistema più rapido e sicuro per conoscere tutti i re d'appalto - fonti - schede sintetiche, analitiche e bandi integrali

ABSTRACT

Il bando può essere visionato (previa registrazione) nella banca dati: www.bandinlinea.it

LAVORI
COMUNE DI CASTEL DI CASIO
Oggetto Gara: Lavori di recupero e valorizzazione

FORNITURE
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI BRESCIA
SERVIZIO ECONOMATO E

Comunità Montana

"Alto Basento"

Via Maestri del Lavoro 19
85100 Potenza

Oggetto: Procedura aperta intervento denominato "Valorizzazione Dolomiti Lucane Percorso Tematizzato" - avviso di avvenuta gara. IL RUP

COMUNE DI SCORZÈ

Istituzione per la gestione dei servizi sociali e culturali
Via Moglianesse S.29/A 30037 Scorzè (VE)

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto per il 25/07/07 alle ore 9.30 un'asta pubblica per l'applicazione del servizio per la prima infanzia "Nido Integrato", secondo la definizione contenuta nell'art.17 della L. R. Veneto n. 32/90, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs 152/06. Importo a base d'asta: € 494.000,00 (IVA esclusa). Il servizio si svolgerà negli anni scolastici 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010. L'offerta e la documentazione devono pervenire entro le ore 15 del 23/07/07 all'indirizzo di cui in infanzia



Borsa Internazionale del LOCATION
International Location Market and Events Tourism Conference

ISCHIA - 27/29 giugno 2007